

**TERRITORIO.** I CULTORI DELL'UNITÀ REGIONALE ACCENTUANO LA SPINTA CENTRALISTA

## Contro la disgregazione del Friuli

MARZIO STRASSOLDO  
identitaemovazione@libero.it

► È noto che il Friuli Venezia Giulia è una regione artificiale, essendo stata costituita con la compressione in un unico quadro amministrativo e istituzionale di due realtà profondamente diverse dal punto di vista economico, culturale e linguistico, il Friuli da una parte e Trieste dall'altra. Le burocrazie regionali, le micro burocrazie di categoria, la classe politica regionale, avendo tratto da questa costruzione unitaria e centralizzata gran parte delle loro ragioni di essere e di vita stessa, sono ben conscie di questa situazione e operano costantemente per evitare che tali differenze possano emergere e avere un effetto deflagrante sull'unità regionale. Le conseguenze sono evidenti. La Regione perde di dinamismo e nel gioco dei veti contrapposti non riesce a far emergere le energie migliori che nascono dalle due realtà, a valorizzare le soluzioni più appropriate per lo sviluppo delle due componenti. Trieste è tutta protesa a realizzare un rilancio delle sue infrastrutture portuali, mentre il Friuli è concentrata sul consolidamento e sul rinnovo del suo apparato industriale e delle nuove strutture di alta formazione e ricerca di cui si è dotata

nell'ultimo trentennio. E tuttavia ogni intervento nei rispettivi campi trova un freno nella parcellizzazione delle risorse e nella necessità di suddividerle con accurate operazioni di bilanciamento tra le due realtà. La intollerabilità di tale situazione va emergendo con chiarezza. I cultori dell'unità regionale allora cercano di reagire muovendosi su tre fronti. Il primo è quello di accentuare la spinta centralista diretta all'eliminazione di ogni articolazione territoriale. E quindi strutture uniche in tutti i settori: azienda sanitaria unica, ente per il diritto allo studio unico, agenzia per le infrastrutture stradali unica, ente fieristico unico, e magari - il che sarebbe gravissimo - anche università unica. Il secondo è quello di limitare la valorizzazione degli elementi specifici delle singole realtà: e quindi sostanziale freno nel campo della affermazione della lingua friulana, verso la quale vengono stanziati risorse finanziarie che sono risibili, indifferenza verso i gravi problemi di sottofinanziamento dell'Università del Friuli, sottovalutazione dei problemi della montagna. E infine l'ultima misura, quella della divisione del Friuli. Se non si giungerà alla costituzione dell'Azienda sanitaria unica, sarà forte la pressione per la costituzione di



Marzio Strassoldo

un'Azienda unica Gorizia-Trieste. Se si affronterà il problema delle insufficienti dimensioni di talune province, ecco la soluzione avanzata dai vertici del Pdl e della Regione: fusione di Gorizia con Trieste. Una parte significativa del Friuli, il Friuli goriziano, verrebbe posta sotto il governo di Trieste, introducendo un altro elemento nel processo di erosione del Friuli: dopo il Portoguese annesso alla Provincia di Venezia, verrebbe il Goriziano annesso a quella di Trieste.

Si tratta di gravi pericoli per l'unità del Friuli, cui i friulani dovranno dare una efficace risposta, pena la scomparsa della comunità friulana.